



Milano

Sette

La Giornata del malato in diocesi

a pagina 2

Clero ambrosiano in pellegrinaggio in Terra Santa

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

per le Olimpiadi e gli sportivi

La preghiera dell'arcivescovo

Siano giorni di festa, Padre nostro, Padre di tutti!
Sia festa per l'incontro di pace tra i popoli, sia festa per la bellezza delle gare e dei risultati, sia festa perché le Olimpiadi e le Paralimpiadi non escludono nessuno.
Siano giorni di profezia, Padre nostro, Padre di tutti!
Profezia della vocazione alla fraternità universale, profezia per la testimonianza di onestà in ogni cosa, profezia perché le Olimpiadi e le Paralimpiadi piantano nella vicenda umana eccellenza, amicizia, rispetto.
Siano giorni di condivisione, Padre nostro, Padre di tutti.
Condivisione perché la festa non dimentica le tragedie, condivisione perché le risorse non siano per i ricchi, ma per tutti, condivisione perché le Olimpiadi e le Paralimpiadi alimentano la cultura della pace.
Donaci, Padre nostro, Padre di tutti, lo Spirito del tuo Figlio Gesù e questo tempo sia occasione di bene, responsabilità di operare per il bene, gioia di contemplare il crescere del bene di tutti, per tutti. Amen

Un grande evento interreligioso giovedì a Milano: monsignor Bressan ne spiega il senso

Olimpiadi, pace e fedì

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Nella tregua olimpica». È questo il titolo dell'evento interreligioso per la pace e il dialogo che si terrà giovedì 12 febbraio nel cuore del periodo olimpico di Milano Cortina 2026. Infatti, nel contesto dei Giochi, Regione Lombardia e la Consulta regionale per la promozione e l'integrazione del dialogo interreligioso, promuovono un momento corale di preghiera e uno spettacolo artistico. L'iniziativa, nel rispetto di ciascuna identità, unirà i rappresentanti delle diverse fedi in un messaggio universale di pace e di integrazione sociale, che rafforza l'appello lanciato dalla tregua olimpica. Monsignor Luca Bressan, vicario episcopale, presidente della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo e rappresentante della Chiesa cattolica nella Consulta regionale, spiega il significato di questa scelta. **Quale è il senso complessivo della proposta?** «Vogliamo far vedere il valore aggiunto portato dalle religioni alla vita civile ossia al bene di tutti, nel senso che intendiamo offrire ancora più contenuto al messaggio di pace che le Olimpiadi vogliono veicolare. E questo a partire dalla richiesta della tregua olimpica, mostrando che le religioni si alleano per dare ancora più forza a tale appello di pace». **La tregua olimpica unisce nel nome della pace, come chiede il Papa nella sua lettera sul valore dello sport, La vita in abbondanza. Anche il presidente della Repubblica ha firmato il murale della tregua. Le religioni sentono la responsabilità di un impegno che sta attraversando il mondo?** «L'occasione, appunto, della tregua e dell'ospitalità a Milano è una bella opportunità per provare a dare visibilità al cammino che stanno facendo le religioni a Milano. La Consulta interreligiosa regionale, effettivamente nasce perché vuole, da una parte, raccogliere la tradizione di un'ininterrotta



L'immagine simbolo dell'evento che si terrà giovedì 12 febbraio: «Nella tregua olimpica»

presenza cristiana a Milano da sant'Ambrogio in poi e, allo stesso tempo, fotografare la metropoli che cambia. Dimostrando, così, che è possibile, anche nel mutamento radicale in atto, continuare a mantenere feconde le radici che sono state seminate in profondità

nella nostra terra. Radici che mostrano l'importanza della ricerca di Dio, della Sua presenza nella vita di tutti e le conseguenze di bene che questo porta a partire dalla pace e dall'attenzione ai più fragili». **Come si articolerà l'importante evento del 12**

febbraio? «In due momenti: uno che potremmo definire fondativo, di preghiera, in programma alle ore 18 in un luogo significativo come l'Arco della Pace, che richiama immediatamente, anche nel nome, ciò che vogliamo testimoniare e dove

L'ospitalità dei Giochi è una bella occasione per provare a dare visibilità al cammino che stanno facendo le religioni, anche grazie all'impegno della nuova Consulta regionale

è situato il braciere olimpico. Ascolteremo gli uni le preghiere degli altri e invocheremo insieme la pace. Alle 20.45, presso l'Auditorium Testori di Palazzo Lombardia vi sarà, invece, sempre legato al tema della pace, un appuntamento culturale di presentazione delle identità delle varie religioni attraverso uno spettacolo artistico. A entrambi gli eventi tutti sono invitati».

La Consulta è un nuovo organismo interreligioso a livello regionale. Di che cosa si tratta? «La Consulta verrà presentata ufficialmente domani alle 12 in Regione Lombardia dal presidente Attilio Fontana. Si tratta di una struttura di coordinamento che permette a un organismo amministrativo come la Regione di ascoltare, su questioni sensibili che toccano la vita di tutti, il punto di vista delle religioni, ma soprattutto di chiedere alle fedi di lavorare insieme per nutrire e dare spessore al legame che ci unisce come persone e come cittadini». **Chi aderisce alla Consulta?** «L'organismo è stato composto dalla Regione che ha pensato di individuare tutte le religioni presenti sul territorio lombardo e ne ha raccolte 10. Ne è presidente Fontana che ha coinvolto il sottosegretario regionale con delega alle Relazioni internazionali ed europee, Raffaele Cattaneo. Ogni religione aderente è stata chiamata a esprimere due candidati per essere rappresentata. La Chiesa cattolica lombarda ha presentato don Federico Celinei di Cremona e il sottoscritto».

ONLINE

Servizi e speciali sul portale diocesano

Il portale diocesano www.chiesadimilano.it contiene un'ampia sezione dedicata a *For each other*, il progetto ideato dalla Diocesi e affidato alla realizzazione della Fom in occasione di Olimpiadi e Paralimpiadi: vi sono illustrati il programma e la presentazione di tutte le iniziative in calendario nei mesi di febbraio e marzo. Su chiesadimilano.it è online anche uno speciale dedicato a «La Diocesi e i Giochi di Milano Cortina» che, oltre a presentare gli appuntamenti, sarà di volta in volta aggiornato con le cronache di alcuni eventi, corredate da videoserizi e photogallery.



LA CHIESA DEGLI SPORTIVI

Nella basilica di San Babila le celebrazioni in lingua

La chiesa degli sportivi a Milano durante il periodo dei Giochi è la basilica di San Babila, dove è custodita la Croce degli sportivi. Accoglierà le celebrazioni domenicali dell'Eucaristia in lingua per le delegazioni internazionali: alle 10.30 in inglese, alle 11.30 in francese, alle 16.30 in tedesco, alle 9.30, 12.30 e 18.30 in italiano. Inoltre è il punto di partenza del Tour dei valori dello sport, il percorso che coinvolgerà migliaia di ragazze e ragazzi provenienti dalle scuole, dagli oratori e dalle società sportive.

Sport, vita cristiana e missione in oratorio

DI CLAUDIO URBANO

Arriva a metà dei Giochi olimpici, ma la prossima Assemblea degli Oratori, nella mattina di sabato 14 febbraio, sarà il culmine di un percorso dedicato alla riflessione sul rapporto tra oratorio e sport iniziato già con la consueta due-giorni di ottobre e proseguito a novembre con un Consiglio pastorale diocesano interamente rivolto a questo tema, fino alla recentissima Settimana dell'educazione. «Sabato è quindi importante esserci per scambiarsi esperienze, per crescere nella consapevolezza di cosa significa essere oratorio oggi. È una domanda a cui rispondere insieme, grazie al contributo di tutti», evidenzia don Stefano Guidi, direttore della Fondazione degli oratori milanesi: «Accompagnati anche dalla presenza dell'arcivescovo, vivremo

un'esperienza realmente diocesana, di una Chiesa che non si ferma alla singola parrocchia». Don Guidi riprende un'efficace sintesi sul tema «consegnata» qualche anno fa da monsignor Delpini: «Lo sport per l'oratorio, l'oratorio per lo sport». Parole che raccontano un'esperienza certamente trasversale, e che allo stesso tempo lasciano emergere le polarità di un rapporto che può essere anche complesso, e a cui si dedicherà dunque l'Assemblea di sabato. Ci si concentrerà, in particolare, sul rapporto tra l'oratorio, nel suo insieme, e le società sportive, che negli ultimi anni hanno assunto sempre più la forma di Asd, associazioni sportive dilettantistiche: un riconoscimento sotto il profilo giuridico, da una parte, dall'altra una maggiore autonomia gestionale, con la figura di dirigenti

sportivi laici che alleggeriscono i sacerdoti di un compito che è più distante dal loro ministero. Una situazione che mette però in luce anche la necessità di considerare con ulteriore consapevolezza le forme in cui viene vissuto lo sport in oratorio. Per confermare, sottolinea don Guidi, «un progetto educativo condiviso che è parte importante della proposta oratoriana». Nella mattinata di sabato (dalle 9 alle 13 presso l'oratorio di Santa Maria del Rosario, a Milano) gli oratori saranno chiamati dunque a confrontarsi su questioni molto concrete che toccano le comunità: le società sportive si sentono parte della comunità oratoriana? Esiste un progetto educativo condiviso tra oratorio e sport? Com'è vissuta la formazione di allenatori e dirigenti sportivi? Queste e altre le domande che verranno

affrontate in una sessione laboratoriale, dopo una prima parte in cui monsignor Delpini dialogherà con il giornalista Luigi Garlando, penna di punta della *Gazzetta dello sport*, e con altre personalità del mondo sportivo. Il confronto sarà stimolato anche da tre testimonianze: «Racconteranno la propria esperienza un allenatore, un genitore e il presidente di una società sportiva, guardando non solo al proprio ruolo ma soprattutto al rapporto con l'intera comunità oratoriana», anticipa Paolo Bruni, responsabile della Fom per l'area Sport. Sarà infine consegnato il documento *Sport, vita cristiana e missione*, frutto del



La prossima Assemblea degli oratori, nella mattina di sabato 14 febbraio, sarà il culmine di un percorso dedicato alla riflessione sul rapporto tra oratorio e sport

discernimento che il Consiglio pastorale diocesano ha condotto sul tema. «Non è così frequente che il Consiglio pastorale diocesano rivolga un messaggio diretto alle parrocchie», evidenzia don Guidi, che sottolinea ancora una volta come l'invito a lavorare su questo tema che arrivi da tutta la comunità cristiana. Le iscrizioni sono aperte fino a mercoledì 11 febbraio, con tutti i riferimenti sul sito www.chiesadimilano.it/pgfom.

Comunione e Spirito: due tappe per vivere il Sinodo a Erba



Accogliendo l'invito dell'arcivescovo a «portare il Sinodo in casa» e a promuovere la corresponsabilità tra presbiteri, consacrati e laici in questa fase attuativa, l'Assemblea sinodale del Decanato di Erba (Como) ha organizzato due incontri formativi: uno sulla «Comunione ecclesiale», il 15 febbraio, e uno sulla «Conversazione nello Spirito», il 18 aprile. Entrambi si terranno a Costa Masnaga (Lecco), nella casa di Azione cattolica presso la Scuola dell'infanzia (in piazza Santa Maria Assunta, 5), in un ambiente accogliente pensato per favorire dialogo e partecipazione. Il 15 febbraio, dalle 15.30 alle 17.30, interverrà Cristina Viganò, Ausiliaria Diocesana e docente di teologia. Il 18 aprile, dalle 15 alle 18, il relatore sarà Ottavio Pirovano, formatore,

presidente della Cooperativa Aquila & Priscilla e membro della delegazione ambrosiana all'Assemblea sinodale delle Chiese in Italia. Si tratta di una preziosa opportunità di formazione unitaria, aperta a tutti, in cui preti e laici possono ritrovarsi insieme per un cammino condiviso. Da entrambi i relatori saranno proposti spunti teologici, pastorali e spirituali per aiutare nella ricezione del Sinodo, stimolando dialogo, ascolto reciproco e attenzione alla vita delle comunità. Con docilità allo Spirito si intende formarsi allo stile sinodale per rendere le comunità sempre più unite, missionarie e accoglienti, pronte a camminare insieme e a sostenersi a vicenda in questo percorso di fede e corresponsabilità. Per informazioni scrivere a gruppobarnaba@gmail.com.

RICORDO



Diacono Pietro Radaelli

È deceduto il 31 gennaio. Nato a Milano nel 1938, ordinato diacono permanente nel 2001, è stato collaboratore pastorale del Servizio per la Famiglia (fino al 2010) e presso la parrocchia dei Santi Nazaro e Celso alla Barona in Milano.



Don Rinaldo Gipponi

È deceduto il 2 febbraio. Nato a Milano nel 1942, ordinato nel 1969, è stato vicario parrocchiale a Cinisello e a Bruzzano. Dal 1983 al 1987 missionario in Burundi, poi parroco a Castelletto Mendosio e, dal 2010 al 2021, a Besate, poi residente.



Don Luigi Oggioni

È deceduto il 2 febbraio. Nato a Villasanta nel 1931, ordinato nel 1954, è stato vicario e cappellano presso la Casa di riposo di Sesto San Giovanni. Dal 1979 parroco a Limbiate, dal 1985 vicario a Giussano, dal 1991 al 2006 parroco a Beverate, poi residente a Imbersago.

La figura del samaritano al centro del messaggio per la Giornata del malato Don Fontana, responsabile del Servizio diocesano: «Il dono più prezioso è l'incontro»



Il tema scelto per la Giornata mondiale del malato, «La compassione: amare portando il dolore dell'altro», è ispirato alla parabola del buon samaritano

DI STEFANIA CECCHETTI

L'11 febbraio torna la Giornata mondiale del malato, un appuntamento che interroga la Chiesa e la società su come stare accanto a chi soffre, soprattutto in un tempo come quello che stiamo vivendo, segnato da incertezze e disuguaglianze. Il tema scelto quest'anno, «La compassione: amare portando il dolore dell'altro», ispirato alla parabola del buon samaritano, farà da filo rosso alle iniziative di parrocchie e cappellanie, programmate per oggi, e agli impegni dell'arcivescovo Delpini, che giovedì 11 sarà al mattino all'ospedale Sacco e nel pomeriggio presiederà la Messa alla parrocchia di Santa Maria di Lourdes. Il riferimento al buon samaritano non è solo simbolico. Come spiega don Paolo Fontana, responsabile del Servizio per la Pastorale della salute della Diocesi, «l'immagine del buon samaritano ci ricorda la bellezza della carità, la dimensione sociale della compassione e l'attenzione ai bisognosi e ai sofferenti». È un'immagine che attraversa il bel messaggio del Papa per la Giornata mondiale del malato, come sottolinea ancora don Fontana: «Compassione, misericordia, relazione sono il segno di una cura personale e di una società che si prende cura. Il dono veramente prezioso per ogni malato è l'incontro». Proprio l'incontro è la parola chiave, che si oppone a una visione frettolosa e distante delle relazioni, che la società del superficiale e del superfluo vorrebbe imporre. «Dall'incontro nasce ogni possibilità di prossimità e di cura. L'incontro con il malato, con

La compassione di chi rallenta

l'altro, abbatte la cultura della rapidità, della velocità, del distante», osserva don Fontana, perché «questa cultura, non favorisce, anzi impedisce, la vicinanza all'altro, non consente di incontrarlo in modo autentico e di camminare insieme a lui». Ecco allora l'importanza della lezione del samaritano: «Perché la compassione diventi una scelta reale, occorre rallentare», conclude don Fontana. «È solo chi si ferma che diventa compassionevole». Il messaggio della Giornata mondiale del malato insiste su un'espressione forte: amare portando. «L'amore è una decisione, è la decisione di partecipare personalmente alle sofferenze dell'altro», afferma il responsabile della Pastorale della salute. È una scelta che coinvolge tutta la persona: «Fare della nostra persona un dono per l'altro. Questo ci ricorda il messaggio». La compassione, però, non resta mai confinata alla sfera individuale. «La compassione ha sempre un risvolto sociale», spiega ancora don Fontana.

«È certamente vissuta in prima battuta personalmente, però ha sempre un risvolto sociale». Di più, un risvolto ecclesiale: «Il farsi carico, prendersi cura dei malati è un'azione ecclesiale, cioè di tutta la Chiesa, e come tale coinvolge profondamente tutti i fedeli». Non a caso, fa notare don Fontana, «nelle parrocchie, nelle cappellanie ospedaliere, nelle cappellanie delle Rsa la Giornata del malato è vissuta in modo comunitario, con una celebrazione del sacramento dell'Unzione o con una celebrazione eucaristica in cui si prega e si accompagnano i malati». A livello diocesano, il segno più visibile sarà la presenza dell'arcivescovo Delpini. Al mattino visiterà l'ospedale Sacco, con un'attenzione particolare al reparto di oncologia medica. «Dalle 10 alle 12 abbiamo programmato questa sua visita in cui ci sarà un incontro con il personale, con i malati, e una liturgia della Parola», spiega don Fontana. Nel pomeriggio l'arcivescovo presiederà la Messa alla parrocchia di Santa Maria di Lourdes.

11 FEBBRAIO

Messa con Delpini

La celebrazione eucaristica diocesana della Giornata mondiale del malato sarà presieduta dall'arcivescovo mercoledì 11 febbraio, alle 15.30, nella chiesa di Santa Maria di Lourdes (via Induno 12, Milano). Per l'animazione della Giornata, presso il Servizio diocesano per la Pastorale della salute in Curia arcivescovile (piazza Fontana 2, Milano), sono disponibili l'immaginetta, il manifesto, la locandina, la scheda pastorale e la scheda liturgica curati dalla Cei: si possono ritirare nei giorni feriali dalle 8.30 alle 12.30. Sono disponibili anche online al seguente indirizzo salute.chiesacattolica.it.



Don Mauro Carnelli, cappellano dell'ospedale

L'arcivescovo al Sacco con i pazienti oncologici

DI ANNAMARIA BRACCINI

Una visita attesa, in programma mercoledì 11 febbraio, all'Ospedale Luigi Sacco che si realizzerà in occasione della XXXIV Giornata mondiale del malato. Sarà quella dell'arcivescovo che dalle 10 sarà presso il complesso del nosocomio. «L'arcivescovo è stato invitato formalmente dalla primaria dell'Unità operativa di Oncologia, la dottoressa Nicla La Verde che ha chiesto a monsignor Delpini di visitare il Sacco in un giorno feriale - anche se per una felice coincidenza sarà la Giornata mondiale del malato -, per vedere la quotidianità ospedaliera», spiega don Mauro Carnelli, 54 anni, sacerdote dal 1999 e dal 2017 cappellano dell'ospedale. **Come si svolgerà la visita?** «L'arcivescovo arriverà verso le 10 per un primo incontro aperto a tutto il personale amministrativo e sanitario che avrà luogo presso l'aula est del polo universitario. Vi sarà un momento di ascolto e confronto cui seguirà la preghiera. Poi, si svolgeranno due visite all'ambulatorio e alle degenze di Oncologia, nei padiglioni 62 e 51». **Come si svolge la giornata del cappellano in un ospedale grande e complesso come il Sacco?** «Fino a due anni fa eravamo in due sacerdoti e una consacrata, poi con l'inizio dei lavori di ristrutturazione, che hanno molto ridotto gli spazi (solo due padiglioni in questo momento sono aperti) siamo rimasti io e Carla Mondini, consacrata dell'*Ordo virginum*, che dal 2017 collabora con me. Al mattino iniziamo con la santa Messa alle 8, poi ci rechiamo nei reparti fin verso mezzogiorno. Nel pomeriggio continuo io il giro. Attualmente vi sono circa 250 ricoverati». **L'Ospedale Sacco è anche un polo universitario. Lo frequentano tanti giovani?** «L'ospedale ospita il Corso di laurea in Medicina e Chirurgia, alcune scuole di specializzazione, la laurea triennale in infermieristica. C'è, dunque, molto ricambio soprattutto tra gli specializzandi anche in corsia e non solo in università. Diciamo che è un ospedale vivo e molto "trafficato"». **Lei, come cappellano, come viene accolto dai degenti?** «Abbiamo scelto di recarci sempre presso ogni malato e, quindi, riceviamo accoglienze di tipo diverso in base alle persone, alle situazioni, ai momenti che ciascuno sta vivendo. C'è chi ci accoglie bene perché vuole pregare, o semplicemente perché ha piacere di ricevere una visita, chi invece preferisce rimanere da solo - ovviamente, noi rispettiamo tale scelta - e non accetta la nostra offerta, però posso dire sempre con atteggiamenti di grande educazione. Il Sacco, che è Asst con il Fatebenefratelli, è una struttura pubblica, quindi ci sono persone di diverse provenienze, culture e religioni. ma vi è grande rispetto vicendevole per tutti».

Sulla Proposta pastorale di Stefano Guarinelli



Don Stefano Guarinelli

Tra esortazioni e realtà, la necessità di mediare

Le indicazioni che diamo o riceviamo per le nostre comunità e che dovrebbero permettere loro di vivere meglio (secondo il Vangelo e qualche volta secondo il buon senso), non di rado sono temerarie. Non per questo, a quelle indicazioni si dovrebbe rinunciare. Non considerare, però, quella «temerarietà» fa correre il rischio di renderle «lettera morta». Un esempio drammatico e che riguarda tutta la comunità umana: la pace. Esortare alla pace è doveroso. Tuttavia, pensare che dall'esortazione verrà la pace, appare temerario, appunto, se quella esortazione non fa i conti con un dato non trascurabile: nei gruppi umani la normalità è il conflitto; la pace, una anomalia.

Pensare che le cose possano andare in modo diverso, non significa trascurare la letteratura esistente in psicologia dei gruppi, ma quell'esempio tragico di scissione sociale che è il conflitto tra fratelli, così come raccontato da Genesi 4. Il testo segnala che alla fondamento della fraternità sta il conflitto. E siccome il termine fraternità è ricorrente nelle nostre parole, ignorare che «in principio» c'è quella roba lì, significherebbe chiamare in causa un'esperienza che probabilmente non esiste. Con l'unità del presbiterio le cose non vanno troppo diversamente. E in modo particolare, proprio di questi tempi. Pur consapevole della semplificazione che faccio, direi che le portanti

culturali di molti Paesi dell'Asia riconoscono un primato al sociale che renderebbe l'unità - dunque pure quella di un presbiterio - una faccenda tutto sommato praticabile. Eppure, non di rado, sono gli stessi amici asiatici - anche coloro che vivono in Paesi efficienti e superorganizzati - a riconoscere negli individualisti europei e americani il raggiungimento di uno stile di vita più felice. Quello stile, gli asiatici, probabilmente non lo adotterebbero; eppure un po' lo invidiano. In effetti, nonostante le svolte interpersonali della filosofia e delle scienze umane, probabilmente oggi siamo individualisti come non mai. E se la cosa un po' si vede quando un nostro giovane di-

venta prete, molto di più balza all'occhio quando quello stesso giovane decide di lasciare il ministero. Non discuto le ragioni di nessuno, ma l'assenza delle altre persone in quel frangente comunque complicato, non di rado è perfino clamorosa. Una Proposta pastorale che sottolinei l'importanza del passaggio dal presbiterio al presbiterio, se non si fa carico di quel movimento culturale che spontaneamente va in direzione contraria, rischia di cadere nel vuoto. Occorrono mediazioni. Un ingegnere cristiano chiamato a progettare un ponte, non prega affinché il ponte stia su. A permettere al ponte di stare su provvederanno le sue conoscenze di statica, dei materiali, del ter-

reno, il lavoro duro... In ultima analisi: la coscienza sua e di molti, rafforzata forse anche dalla preghiera. Progettare un ponte, infatti, significa pensare al bene di tutti coloro che lo attraverseranno e in nome di quel bene varrà la pena rinunciare a qualche ora di sonno per perfezionare i calcoli. La preghiera, però, mai sostituirà la qualità di un progetto e della sua esecuzione. Un vescovo dovrebbe fare qualcosa di simile. La preghiera potrebbe educarlo alla consapevolezza di quelle mediazioni senza le quali le indicazioni, anche se buone, non possono germogliare. La preghiera è trasformativa. Non è pensiero magico. Vale per gli ingegneri; vale pure per i preti, i diaconi e i vescovi.

Ripartono i Cantieri della solidarietà

DI PAOLO BRIVIO

La lunga marcia dei Cantieri della solidarietà riprende tra pochi giorni, per entrare nel vivo, secondo uno schema ormai collaudato da quasi trent'anni, nella prossima estate. La proposta che Caritas ambrosiana rivolge ai giovani dai 18 ai 35 anni che vivono, lavorano o studiano nel territorio della Diocesi di Milano è giunta infatti alla 29ª edizione. Nei 28 anni precedenti, ha coinvolto circa 2.250 giovani, che nei campi estivi di condivisione e servizio, in Italia e all'estero, hanno trovato non tanto un'occasione di impegno stagionale, ma un'opportunità significativa di

servizio e di crescita, in grado di orientare scelte di vita e di futuro. Per conoscere più da vicino contenuti e destinazioni dei Cantieri 2026, un'occasione sarà rappresentata dal webinar in programma mercoledì 11 febbraio, alle ore 21. Sarà solo il primo dei momenti informativi che Caritas ambrosiana riserverà ai giovani interessati a saperne di più su un'esperienza di ascolto e di incontro con persone e comunità che vivono in condizioni di fragilità. E che, di conseguenza, rappresenta anche una proposta stimolante per riflettere sui temi della solidarietà, della giustizia, dei diritti, della pace. Gli incontri informativi

proseguiranno fino al 9 aprile, con possibilità di accogliere le ultime candidature, se i posti disponibili non saranno esauriti prima, entro metà maggio. Lungo il percorso verranno definiti i team di giovani destinati, dopo un iter formativo, a ciascuno degli 11 campi (9 programmati all'estero, 2 organizzati in Italia), il cui svolgimento è previsto tra metà luglio e fine agosto. Minori, anziani, rifugiati, persone con disabilità, vittime di catastrofi naturali, membri di comunità rurali, sono diverse e varie le occasioni di incontro e di conoscenza che i Cantieri prospettano. All'estero saranno toccati 8

Paesi di 4 continenti: Bosnia ed Erzegovina (4 posti), Cipro (4 posti) e Moldavia (6 posti) in Europa; Marocco (5 posti) e Kenya (13 posti in due campi) in Africa; Filippine (5 posti) in Asia; Nicaragua (6 posti) e Perù (8 posti) in America Latina. In Italia, i campi si svolgeranno in Liguria e Puglia (in entrambi i casi, 8 posti). In totale, dunque, 67 posti disponibili (51 all'estero, 16 in Italia), per un'esperienza la cui durata può variare da 1 a 4 settimane, a seconda delle destinazioni. La partecipazione ai Cantieri richiede ai giovani di contribuire con una quota ai costi di viaggio, assicurazione, vitto e alloggio. Per avere informazioni sui



L'iniziativa estiva di Caritas ambrosiana per i giovani verrà presentata mercoledì nel corso di un incontro online

momenti informativi e formativi e per conoscere modalità organizzative e contenuti specifici delle attività che si svolgeranno in ogni singolo campo, ma anche per attingere alle testimonianze, per lo più entusiaste, dei giovani che hanno vissuto l'esperienza in passato, è possibile ricorrere al

minisito internet cantieri.caritasambrosiana.it. Compilando il form che esso contiene, si riceverà una mail con il link per partecipare online al webinar di mercoledì 11 febbraio. E comincerà così l'appassionante marcia verso Cantieri che cambiano la vita.

Monsignor Ivano Valagussa racconta gli incontri, le emozioni e i dialoghi del pellegrinaggio del clero ambrosiano con l'arcivescovo che si è tenuto tra Nazareth e il Santo Sepolcro

In Terra Santa, al cuore della fede

Dal Patriarca l'auspicio perché le parti in conflitto tornino a dialogare

DI GIOVANNI CONTE

Tappe in luoghi che sono il «cuore» della fede cristiana, dalla basilica dell'Annunciazione a Nazareth alle rovine di Cafarnao, da Betlemme al Getsemani e al Santo Sepolcro a Gerusalemme. Incontri significativi come quelli con il patriarca Pierbatista Pizzaballa, con il Custode padre Francesco Ielpo e con esponenti ebraici e musulmani. Visite a realtà particolarmente interessanti in questa stagione conflittuale, come Taybeh, l'unico villaggio interamente cristiano in mezzo a villaggi palestinesi musulmani e a insediamenti ebraici. Momenti di preghiera e di riflessione. Questi gli aspetti caratterizzanti del pellegrinaggio in Terra Santa che sacerdoti e diaconi permanenti, insieme alle loro mogli, hanno compiuto insieme all'arcivescovo dal 2 al 6 febbraio scorsi. «Uno dei motivi che ci ha portato in Terra Santa è quello di andare alla sorgente della nostra fede - sottolinea monsignor Ivano Valagussa, vicario episcopale per la Formazione permanente del clero che ha promosso l'iniziativa -. Si può venire in Terra Santa non solo perché non ci sono gravi pericoli, ma perché è un'esperienza bella e formativa per ogni battezzato. Gesù è rintracciabile attraverso non solo i luoghi santi, ma anche le persone che incontriamo». Una consapevolezza avvertita fin dal primo giorno del pellegrinaggio: «Prima di arrivare a Nazareth - racconta Valagussa -, ci siamo fermati a Reineh, una vicina cittadina della Galilea, dove siamo stati accolti dalla comunità cristiana per la celebrazione della Messa. Il parroco ci ha rivolto un benvenuto molto singolare, dirci: "Possiamo raccontarvi tante cose che abbiamo vissuto in questo periodo, che ci hanno fatto anche soffrire, ma che ci portano a dire: adesso guardiamo avanti. Voglia-

mo superare questo momento e vi ringraziamo perché la vostra presenza ci incoraggia". Il senso di un pellegrinaggio in Terra Santa passa anche attraverso questa solidarietà, questa vicinanza, questa prossimità tra comunità cristiane». Di questa importanza Valagussa è convinto e lo ribadisce: «Un pellegrinaggio ha senso anzitutto perché la Terra Santa è uno dei luoghi più significativi non solo per la fede, ma per il periodo storico che stiamo vivendo. Qui si concentrano tante problematiche e tensioni, ma anche prospettive. Essere pellegrini vuol dire mettersi in mezzo a questa umanità e in mezzo a questa storia. Il tema dell'intercessione è molto importante: essere pellegrini non si riduce a una dimensione intimistica di preghiera, ma anche di condivisione della preghiera stessa con le persone che incontriamo e che ascoltiamo». Tra queste, come detto, il patriarca Pizzaballa, autentico punto di riferimento per questa regione in un momento così drammatico. «Abbiamo raccolto la testimonianza della responsabilità che il Patriarca ha nel rappresentare la Chiesa cattolica in Terra Santa, di chi si è affidato e si affida continuamente con i propri preti impegnati nella testimonianza della vita cristiana - spiega Valagussa -. Le responsabilità pesano, perché la situazione è complessa, ma è importante che la Chiesa sappia offrire un supporto, un aiuto, un incoraggiamento perché le parti in conflitto possano davvero tornare a dialogare». Tra gli altri aspetti approfonditi nel corso del pellegrinaggio, anche quello del dialogo interreligioso: «Abbiamo ascoltato un rabbino e abbiamo visitato una sinagoga italiana a Gerusalemme, incontrando il presidente della comunità ebraica italiana in Israele. Poi abbiamo conosciuto anche il professor Mustafa Abu Sway, docente di filosofia e di studi islamici. Questo proprio perché ci sia anche un ascolto interreligioso, che ci permetta poi di capire che cosa possiamo fare: metterci in mezzo, intercedere nella preghiera, nell'ascolto e, perché no, anche in quella docilità allo Spirito perché ciascuno possa davvero fare qualcosa per la pace nel mondo».



Un momento del pellegrinaggio in Terra Santa del clero ambrosiano, con la visita all'Herodion

Testimonianze dell'emergenza umanitaria in Palestina



Anton Asfar, di Caritas Gerusalemme

Il segretario generale di Caritas Gerusalemme ospite in Italia interverrà martedì a Lecco, mercoledì mattina a Milano e nel pomeriggio a Varese in incontri aperti a tutti

Anton Asfar, segretario generale di Caritas Gerusalemme dal 2022, nei prossimi giorni sarà ospite in Italia di Caritas ambrosiana per raccontare il lavoro dell'organismo che dirige e offrire un'autorevole testimonianza sulla situazione sociale e umanitaria nei territori di Terra Santa. Lo farà in occasione degli incontri pubblici dal titolo «Ricostruiranno sulle rovine».

Appuntamento martedì 10 febbraio a Lecco (ore 20.45, auditorium della Camera di Commercio, viale Tonale 30), mercoledì 11 febbraio a Milano (ore 10.30, presso la sede di Caritas ambrosiana in via San Bernardino, 4) e Varese (ore 18, Convento dei Capuccini, viale Borri 109). Le interviste al segretario generale Asfar verranno accompagnate dagli interventi di Fatma Mohanna (della Caritas presente a Gaza) e altri testimoni. La partecipazione in presenza è aperta a tutti; l'incontro di Milano sarà anche trasmesso in diretta streaming sul canale YouTube di Caritas ambrosiana. Tutte le informazioni relative agli incontri si possono trovare su caritasambrosiana.it. Caritas Gerusalemme ha offerto, durante la recente

guerra tra Hamas e Israele, assistenza umanitaria ad almeno 30 mila persone tra Gaza e Cisgiordania, proseguendo in un contesto di enorme violenza e drammaticità l'opera che da decenni conduce nei territori di Terra Santa. L'organismo del Patriarcato cattolico latino, supportato dalla rete internazionale Caritas (inclusa Caritas ambrosiana), negli ultimi due anni ha puntato soprattutto sull'assistenza sanitaria di base e d'emergenza, ma promuove anche interventi di riabilitazione e sviluppo ed esperienze di dialogo e riconciliazione tra cittadini e comunità palestinesi e israeliani. Informazioni e modalità per sostenere la raccolta fondi di Caritas ambrosiana sul sito dedicato: donazioni.caritasambrosiana.it.

Tratta e sfruttamento, convegno al Pime

«La lunga strada verso la libertà, tratta e sfruttamento nel XXI secolo» è il tema del convegno promosso da Caritas ambrosiana e Centro Pime, in collaborazione con Ucsi Lombardia, in occasione della Giornata mondiale contro la tratta di esseri umani. Si svolgerà domani, dalle 11 alle 13, presso il Centro Pime (sala Girardi), via Mosè Bianchi 94 a Milano. La tratta degli esseri umani, in particolare per il grave sfruttamento lavorativo e sessuale, è una piaga che riguarda l'intero pianeta. Secondo l'Onu, infatti, non esiste Paese al mondo che non sia interessato dalla tratta come nazione di origine, transito o destinazione dei nuovi schiavi. Anzi, dopo un rallentamento del fenomeno negli anni della pandemia di Coronavirus, il numero delle vittime ha ripreso drammaticamente ad aumentare. E purtroppo aumenta anche quello dei minori coinvolti in varie e aberranti forme di sfruttamento.



Bambini che scrivono ai fabbricanti di armi

Sabato 14 febbraio, alle 12, presso l'Aula Pio XI dell'Università cattolica di Milano (Largo Gemelli, 1) sarà presentato il volume *Lettere dei bambini ai fabbricanti di armi* (Piemme, 160 pagine, 14.50 euro), a cura di Anna Pozzi, Cristina Castelli e Arnoldo Mosca Mondadori, con storie, da Gaza all'Ucraina, dei bambini e delle bambine colpiti dalla guerra. Insieme agli autori intervengono, tra gli altri, il rettore Elena Beccalli, il cardinale José Tolentino de Mendonça (prefetto del Dicastero vaticano per la Cultura e l'Educazione), don Paolo Alliata, sacerdote ambrosiano e scrittore. Tutto è nato dopo aver conosciuto Vito Alfieri Fontana, ex fabbricante di armi, che da volontario ha lavorato per Intersos, l'organizzazione che si occupa di bonificare i campi minati che lui stesso aveva contribuito a creare: ha trascorso più di vent'anni nei Balcani, infatti, disinnescando personalmente migliaia di mine.

Ambrosianeum: Myanmar, storie di ragazzi che lottano contro un regime militare



Domani, alle 18.30, presso la sede dell'Ambrosianeum a Milano (via Delle Ore, 3) si terrà un incontro dal titolo «Rivoluzione in Myanmar. Storie di ragazzi della Gen-Z che lottano contro un regime militare», con un'operatrice umanitaria; Giorgio Bernardelli, direttore di *Asia News*; Carlo Cozzoli, fotografo del Collettivo memoria. Introduce Fabio Pizzul, presidente Fondazione Ambrosianeum. Si tratta del terzo appuntamento legato alla mostra fotografica «Fede e guerra», che potrà essere visitata con gli autori al termine dell'incontro. La partecipazione è libera e gratuita. Oggi, il Myanmar è uno dei Paesi più inaccessibili al mondo. Per raccontare la lotta dei giovani birmani per la democrazia, bisogna attraversare clandestinamente la giungla che separa la Birmania dalla Thailandia. I giovani guerriglieri conquistano nuovi territori grazie anche all'uso di droni kamikaze costruiti nella giungla. I loro sforzi, lontani dai riflettori dei media internazionali, sono però iconici per comprendere la lotta tra autoritarismo e democrazia nella nostra epoca, tra dittatura e libertà.

PROIEZIONI

«**Neanche Dio è solo**»: disponibile per le Sale della comunità il docufilm sull’esperienza di Arché

C’è un cinema che nasce dall’urgenza di raccontare storie vere, capaci di interrogare il presente e di parlare alle comunità. *Neanche Dio è solo*, docufilm diretto da Luce Maria Franchina, si inserisce pienamente in questa prospettiva ed è ora disponibile per il noleggio nelle Sale della comunità. Il film ripercorre il cammino umano e spirituale di padre Giuseppe Bettoni, fondatore di Fondazione Arché, a partire dagli anni Ottanta, quando - nel pieno dell’emergenza Aids - sceglie di stare accanto alle persone sieropositive e alle loro famiglie, sfidando paure, pregiudizi e solitudini. Da quell’esperienza nasce Arché, una realtà che nel tempo ha ampliato il proprio impegno, accogliendo donne vittime di violenza, madri sole, migranti e bambini in condizioni di fragilità, fino a diventare oggi una fondazione attiva in diverse città italiane. Con una durata di 62 minuti, *Neanche Dio è solo* intreccia memoria, testimonianza e racconto personale, restituendo una storia di cura, resilienza e

fedeltà vissuta come relazione. È un’opera che parla di comunità e responsabilità condivisa, temi che risuonano in modo particolare con l’identità e la missione delle Sale della comunità, chiamate a essere luoghi di incontro e di dialogo oltre la semplice fruizione cinematografica. La proposta si presta in modo naturale a proiezioni evento, accompagnate da momenti di confronto con il pubblico. È infatti possibile arricchire le proiezioni con la presenza del regista, dei produttori o di testimoni di Fondazione Arché, trasformando la visione in un’occasione di ascolto e riflessione collettiva. Il docufilm è disponibile a prezzo fisso di noleggio (100 euro, scrivendo a onair@artech-dcinema.com), offrendo alle Sale una proposta sostenibile e di forte valore culturale e sociale. Nelle serate di proiezione è possibile affiancare la vendita del libro *Dare casa all’amore ferito. L’esperienza di Arché* (In Dialogo, 240 pagine, 20 euro) che racconta l’esperienza di Fondazione Arché, contattando Itl Libri (tel. 02.67131639). Un invito a programmare un cinema che non si limita a raccontare una storia, ma che apre uno spazio di senso, interrogando il nostro modo di stare accanto agli altri, oggi.

Sabato mattina a Milano l’evento «Abitare è condividere», promosso dal Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro, secondo appuntamento del percorso socio-politico

La casa tra incontro, dignità e cura

Un’occasione preziosa per fermarsi a riflettere su domande che riguardano ciascuno di noi: da quale luogo guardiamo la vita? E come possiamo imparare a stare insieme in modo più umano?

DI NAZARIO COSTANTE *

Che cosa significa oggi abitare? In un tempo segnato da solitudini urbane, disuguaglianze abitative e città che spesso producono sofferenza, la casa torna a interrogare profondamente il nostro modo di vivere, di stare insieme e di costruire comunità. A questa domanda intende rispondere l’incontro «Abitare è condividere. La casa tra incontro, dignità e cura», in programma sabato 14 febbraio, dalle 9.45 alle 12.45, presso la Fondazione Ambrosianum (Sala Falck), in via delle Ore 3 a Milano. L’evento si inserisce nella seconda sessione del corso «Custodire l’umano: terra, casa e lavoro», promosso dal Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi, come seconda tappa di un percorso socio-politico dedicato al tema dell’abitare oggi. L’abitare non è solo un fatto privato, ma un nodo centrale delle sfide sociali contemporanee: accoglienza, inclusione, dignità e cura sono le parole chiave per rispondere a realtà complesse come la marginalità, la precarietà e la frammentazione delle comunità. Questo incontro vuole essere uno spazio di riflessione e confronto utile per chi, a diversi livelli, opera per costruire città più accoglienti e politiche abitative più giuste, in cui la casa diventi davvero un luogo di crescita umana e solidarietà. La casa non è solo uno spazio fisico, ma un luogo umano e simbolico: è dignità, responsabilità condivisa, accoglienza. È l’ambiente in cui la vita prende forma attraverso le relazioni, l’incontro con l’altro e la possibilità di sentirsi parte di una comunità. Come ricorda papa Francesco, la casa rappresenta «la ricchezza umana più preziosa», il luogo in cui si impara a ricevere e donare amore.

Cuore dell’incontro sarà l’approfondimento filosofico di Silvano Petrosino, docente all’Università cattolica del Sacro Cuore, che guiderà una riflessione intensa sul significato dell’abitare come dimensione essenziale dell’esistenza umana. L’uomo non solo abita, ma è anche abitato: dall’alterità dell’altro, dall’interiorità, dall’Altro. È questa apertura costitutiva che rende la casa qualcosa di diverso da una tana o da uno spazio chiuso e difensivo, ma anche da un luogo totalmente aperto e privo di intimità. L’abitare autentico, infatti, chiede una giusta misura: tra chiusura e apertura, tra protezione e ospitalità, tra coltivare e custodire. Una prospettiva che illumina anche le grandi questioni sociali del nostro tempo (dall’accoglienza alle politiche abitative, dal lavoro all’economia) richiamando la responsabilità di costruire città e comunità che mettano davvero la persona al centro. La mattinata si aprirà con un momento di preghiera e meditazione spirituale, a cui seguiranno gli interventi di Valeria Negrini (Forum Terzo settore Lombardia), Mauro Guerra (presidente di Anci Lombardia), e mons. Luca Bressan (vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l’azione sociale). La partecipazione è gratuita e aperta a tutti, con iscrizione obbligatoria. Per informazioni e iscrizioni, visitare la pagina della Pastorale sociale sul portale www.chiesadimilano.it/sociale. Un’occasione preziosa per fermarsi a riflettere su una domanda che riguarda ciascuno di noi: da quale luogo guardiamo la vita? E soprattutto, come possiamo imparare ad abitare - insieme - in modo più umano, giusto e condiviso. * responsabile Servizio Pastorale sociale e del lavoro



Una veduta di Milano dall’alto (foto Andrea Cherchi) è l’immagine scelta per l’incontro

PATRONATO ACLI

Un premio su previdenza e assistenza sociale

Il Patronato Acli, per onorare la memoria di Salvatore Satta e per promuovere lo studio e la ricerca delle nuove generazioni sui temi della previdenza e assistenza sociale, bandisce un premio per la miglior tesi di laurea nella materia. Possono partecipare laureati di atenei nazionali che abbiano conseguito una laurea magistrale/specialistica, magistrale a ciclo unico nel periodo compreso tra il 15 dicembre 2024 e il 31 maggio 2026 inclusi, nonché chiunque abbia conseguito nel medesimo periodo titoli di studio equipollenti in un Paese straniero, comunitario o extracomunitario, discutendo un elaborato sulle tematiche indicate. Il premio di 5 mila euro sarà assegnato ad insindacabile giudizio del comitato scientifico e verrà conferito al vincitore nel corso di una giornata di studi sui temi della previdenza sociale, evento che si svolgerà entro dicembre. La domanda di partecipazione al concorso dovrà pervenire entro le ore 12 del 30 giugno alla email segreteria@premiosatta.it.

La domanda di partecipazione al concorso dovrà pervenire entro le ore 12 del 30 giugno alla email segreteria@premiosatta.it.

DOMANI SERA



Referendum sulla giustizia, una serata per «capire bene»

Domani sera, alle 20.45, il Cedac (Centro d’azione culturale Walter Tobagi) e la parrocchia di Santa Maria del Rosario di Milano organizzano un incontro sul Referendum sulla giustizia intitolato «Capire bene per votare liberi». Intervengono Guido Piffer, già magistrato e docente universitario, che dialogherà con l’avvocato Paolo Tosoni. Modera la giornalista Irene Elisei. L’incontro si svolgerà presso l’Auditorium Giovanni Paolo II (piazza Madonna del Rosario). La partecipazione è libera. Info: www.smrosario.it.

La Nostra famiglia, da domani al via gli Inclusive Winter Games

L’Associazione La Nostra Famiglia, Irccs Eugenio Medea, con il sostegno e la collaborazione dell’Associazione genitori de La Nostra famiglia Regione Lombardia Odv, promuove un’iniziativa a carattere nazionale che si inserisce nel calendario degli eventi pensati per celebrare gli 80 anni di inizio dell’attività dell’associazione. Si tratta degli *Inclusive Winter Games*, kermesse sportiva, sociale e inclusiva che si terrà da domani all’11 febbraio, in occasione delle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali Milano Cortina 2026. «Per festeggiare gli 80 anni di attività abbiamo in programma eventi scientifici, momenti celebrativi e soprattutto feste con i bambini e le loro famiglie, che sono al centro della nostra missione - dichiara la presidente dell’Associazione Luisa Minoli -. Gli *Inclusive Winter Games* sono il primo evento di un percorso che si svilupperà per tutto l’anno e che ha l’obiettivo di includere, sensibilizzare e comunicare la bellezza di un’idea, che ancora oggi ci affascina: per noi stare dalla parte dei bambini con disabilità vuol dire continuare l’impegno nella cura, nella riabilitazione, nella formazione e nella ricerca scientifica. La

missione dell’Associazione ci invita ad operare per un reale inclusione, sicuramente favorita in un contesto sportivo e di gioco». La cerimonia di inaugurazione degli *Inclusive Winter Games* si terrà domani presso La Nostra famiglia di Bosisio Parini (Lc), con interventi della ministra per le disabilità Alessandra Locatelli, delle autorità e di personalità del mondo dello sport. Dopo l’acensione del braciere olimpico, ci sarà un’apericena con musica dal vivo a cura degli studenti del liceo musicale e coreutico “Giuditta Pasta” di Como. I Giochi invernali inclusivi si terranno il 10 e l’11 febbraio presso il Comprensorio sciistico Piani di Bobbio. Le attività vedranno la partecipazione di 40 bambini e ragazzi con disabilità in cura presso i Centri dell’Associazione e provenienti da Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Piemonte e Puglia. Li affiancheranno 40 studenti dell’Istituto Bachellet di Oggiono (Lc) e del Liceo Porta di Erba (Co), che svolgeranno il ruolo di atleti guida in un rapporto 1 a 1. Ad assistere all’evento ci saranno anche 20 bimbi del Ciclo diurno continuo della sede di Bosisio Parini.

APPUNTAMENTI



Azione cattolica, ritiro all’Eremo

Attorno all’episodio evangelico della Trasfigurazione si svolge il ritiro di due giorni all’Eremo San Salvatore a Crevenna di Erba (Como) proposto dall’Azione cattolica ambrosiana nel ciclo «Bethlehem», cinque finese-settimana residenziali per adulti di ascolto della Parola, meditazione e silenzio (è possibile partecipare anche a un solo incontro). Il prossimo appuntamento è fissato per il 14 e 15 febbraio (dalle 15.15 del sabato alle 15.30 della domenica) e prevede due meditazioni bibliche, ampio spazio di silenzio personale, la celebrazione della Liturgia delle Ore e della Messa domenicale e un momento di confronto di gruppo. È possibile richiedere di seguire le due meditazioni (ma non gli altri momenti) anche in diretta streaming. Iscrizioni: www.azionecattolicamilano.it.



Ac, abitare da adulti la città

Prosegue a Milano l’iniziativa dell’Azione cattolica ambrosiana intitolata «Transiti e traiettorie. Abitare da adulti la città». Si tratta di un percorso formativo rivolto alle persone trenta e quarantenni, milanesi e fuorisede, soci e non dell’Ac, che si riunisce una volta al mese, ospitato dalla parrocchia di San Leone Magno (fermata M2 Udine). A tema, come si vive da adulti cristiani nel contesto sociale in cui si è inseriti. Intrecciando vita, ascolto della Parola e condivisione. Il prossimo appuntamento, aperto anche a chi non era presente negli incontri precedenti, sarà mercoledì 11 febbraio alle 19.30 con un’apericena cui seguirà l’incontro. Segnalare la presenza a questo form online: urly.it/31dsp2.



Spiritualità senza Dio?

Martedì 10 febbraio a Milano (via dei Cavalieri, 3), dalle 9.30, si svolgerà il convegno di studio organizzato dalla Facoltà teologica dell’Italia settentrionale in collaborazione con l’Istituto Superiore di scienze religiose di Milano, su spiritualità cosmica e post-teismo. La forma in cui l’esperienza religiosa appare oggi plausibile, per molti, può essere descritta come una «spiritualità senza Dio», che implica il superamento di una impostazione teistica nella quale il fondamento divino è pensato separato dal mondo. Il convegno, con l’ausilio di relatori esperti, intende riflettere sui presupposti e sulle implicazioni di tale modello. L’incontro si svolgerà in presenza e sarà trasmesso in streaming sul canale YouTube della Facoltà teologica dell’Italia Settentrionale. Partecipazione gratuita con prenotazione obbligatoria. Per informazioni e iscrizioni: segreteria@fts.it.



Oggi che posto ha la Bibbia

Che posto ha oggi la Bibbia nella vita delle persone, delle comunità cristiane e della città? A queste domande prova a rispondere l’incontro «La Bibbia: clava, noia o pane quotidiano?» in programma venerdì 13 febbraio alle ore 17.30 presso l’Università cattolica del Sacro Cuore in largo Gemelli aula SF301, a 60 anni dalla promulgazione della costituzione conciliare *Dei Verbum*, che ha restituito centralità alla Parola di Dio nella vita della Chiesa. L’incontro si svolge in occasione della presentazione del volume *Evangelii e Salmi. Edizione illustrata dalla Bibbia di Gerusalemme* (Edb): interverranno monsignor Claudio Giuliodori, monsignor Luca Bressan, la biblista Anna Mambelli e lo storico del cristianesimo Alberto Melloni.



Mamma Rita, una casa nuova per le Oblate a Monza

DI LUISA BOVE

La comunità religiosa delle Sorelle Minime Oblate del Cuore Immacolato di Maria vive in questi giorni una svolta significativa. A segnare il momento sarà l'inaugurazione e benedizione della loro nuova casa presso il Centro Mamma Rita di Monza (via Lario, 45) cui parteciperà mercoledì 11 febbraio alle 18.30 l'arcivescovo Mario Delpini. Nei prossimi giorni, nelle camere con bagno appena ristrutturate, arriveranno anche le altre Sorelle, che attualmente vivono a Traona, Loano e Mozzate, per riunirsi in un'unica fraternità a Monza. «Saremo in tutto 16, perché una è ricoverata in Rsa. Nonostante la bella età avanzata delle Sorelle, si riparte con un nuovo programma di vita che stiamo mettendo in atto accompagnate dal

buon Dio», spiega suor Tiziana, la religiosa più giovane, ultima entrata in comunità. «Quando l'arcivescovo, attraverso il vicario per la Vita consacrata, ci ha chiesto dove volevamo ritrovarci insieme, nonostante Mozzate fosse la nostra casa di formazione, noviziato e centro spirituale, abbiamo pensato che il nostro carisma ci vede testimoni della carità verso i piccoli. E dal momento che ancora oggi il cuore pulsante dell'opera è qui, al Centro Mamma Rita, abbiamo preferito scegliere Monza, dove ci sono le comunità educative, le mamme con i bambini». È vero che ora solo due Sorelle sono coinvolte direttamente a livello educativo, ma anche le più anziane possono dare un aiuto. «Quest'opera, creata da Rita Tonoli nel 1908 (da qui il nome del Centro Mamma Rita, ndr), ci è stata affidata

Vivranno accanto a donne e bambini in situazione di fragilità. Inaugurazione mercoledì con l'arcivescovo

dalla Diocesi nel lontano 1957. Solo il buon Dio sa se siamo arrivate al capitolo finale - ammette suor Tiziana -, ma siamo certe che comunque l'opera continuerà perché è di Dio e non può finire, i bisogni si vedono». Da sempre si chiama "piccola opera", ma tanto piccola non sembra dal momento che comprende quattro comunità (per un totale di una trentina di persone) tra i nuclei mamma-bambino e i minori (maschi e femmine), cui si aggiunge una comunità sperimentale del progetto Sai (Si-

stema accoglienza integrazione) per accogliere profughi che arrivano attraverso la Prefettura. Sempre a Monza, presso Villa Eva, è attivo da due anni un centro diurno rivolto ai ragazzi segnalati dai Servizi sociali del territorio, che ora vede la collaborazione del Cof (Centro orientamento famiglia) già presente nelle scuole con percorsi di formazione. Il centro è frequentato nel pomeriggio da una trentina di bambini della primaria e secondaria di primo grado che vengono seguiti nei compiti, nei laboratori e in altre attività ricreative. «Inoltre abbiamo adibito alcuni appartamenti, che erano vuoti, a stanze che potessero essere usufruite da giovani lavoratori e insegnanti che arrivano dal Sud per lavorare», spiega suor Tiziana. È un servizio impegnativo, anche perché si tratta di una tren-

tina di ospiti. Il Centro Mamma Rita, nato oltre 60 anni fa, è sempre pronto a raccogliere nuove sfide per rispondere alle esigenze più varie. «Ora stiamo avviando un progetto con gli "Amici di Lololo" e la "Associazione Marta Roncoroni" di genitori che hanno perso i loro figli - conclude suor Tiziana - e che ci hanno chiesto la disponibilità di camere per accogliere i parenti di ammalati che vengono a curarsi e soggiornare in un ambiente tranquillo». Oltre a qualche religiosa sono una quarantina gli operatori, soprattutto educatori, impegnati nelle comunità, nel centro diurno e in tutti i contesti educativi. «Ci sono Sorelle di 88, 85, 82 e 79 anni che mi hanno dato una testimonianza di obbedienza davvero importante. Il Signore ci chiama ancora una volta: abbiamo risposto tutte sì e andiamo dietro a Lui».

Valentina e Gabriele raccontano una relazione giovane, radicata nella fede, nata in Puglia durante un pellegrinaggio estivo proposto dalla Pastorale giovanile

Camminare insieme

Il 13 febbraio saranno a Castellanza per la Veglia di San Valentino «Affideremo a Dio il percorso di fidanzati che abbiamo iniziato»

DI LETIZIA GUALDONI

Si sono incontrati «in piedi, costruttori di pace», lungo le strade della Puglia, durante il pellegrinaggio estivo proposto dalla Pastorale giovanile sulle orme del venerabile mons. Tonino Bello. Era il 2 agosto 2024. Due giorni dopo erano già fidanzati: «Ci siamo accolti a vicenda e presi per mano per camminare insieme». Valentina Zappavigna, 29 anni, che lavora supportando e orientando le persone sui percorsi di sviluppo professionale a Busto Arsizio, e Gabriele Amata, 30 anni, insegnante di religione a Milano, oggi raccontano un amore giovane ma sorprendentemente consapevole, che si prepara a vivere la Veglia di San Valentino del 13 febbraio come affidamento e promessa.

«Entrambi venivamo da momenti dolorosi della nostra vita - racconta Valentina - e abbiamo trovato l'uno nell'altra uno spazio di accoglienza, ascolto, ma anche un luogo per fiorire». Seduti su uno scoglio a Molfetta, tra una chiacchierata e l'altra, sogni e desideri hanno preso la forma di una progettualità concreta. «L'aspetto unico della nostra relazione - aggiunge Gabriele - è stata la condivisione vera e autentica dei nostri sogni, da quelli più semplici a quelli più profondi, legati alla famiglia e alla fede». Per Valentina e Gabriele l'amore «originale» non è qualcosa da esibire, ma da custodire. «Vivere un amore originale davanti a Dio significa riconoscere che l'esserci incontrati è un dono», spiega Gabriele. «È fatto di piccoli gesti quotidiani e di dialogo costante». «Portiamo nel cuore mons. Tonino Bello - aggiunge Valentina - non solo ci ha "permesso di incontrarci", ma la sua storia testi-

monia una vita originale di amore verso Dio e verso gli altri, che cerchiamo di trasmettere a nostra volta». La fede li sta aiutando a comprendere in profondità chi sono, ciascuno nella propria originalità. «Fin dai primi mesi - confidano - abbiamo deciso di prendere parte a un cammino di fede di coppia proposto dai Cooperatori salesiani dell'Ispettorato Lombardo-Emiliano. Quest'anno abbiamo deciso di integrare il nostro percorso con il cammino "Nati per amare": è proprio durante questi incontri che, oltre al confronto, ci si rende conto di quanto è solido quello che si sta costruendo, che non c'è nulla di scontato, e che ci amiamo ancora di più di quanto pensiamo. Una menzione speciale anche ai giovani di Casa Magis e alla Pastorale giovanile, che hanno vi-

«Portiamo nel cuore Tonino Bello, grazie al quale ci siamo incontrati»

«Parteciperemo per il secondo anno a questa iniziativa - spiega Gabriele - per affidare a Dio i nostri progetti e il cammino di fidanzati che abbiamo iniziato». La bellezza della Veglia è il condividere con altre coppie questo percorso: «Costruire una relazione autentica significa andare oltre l'emozione del momento e scegliere ogni giorno l'altro. Vuol dire prendersi cura del legame con pazienza, dialogo e responsabilità, sapendo che l'amore vero cresce nel tempo». Se dovessero dire l'amore con una sola parola, sarebbe sicuramente «pellegrinaggio». «Con uno zaino in spalla - conclude Valentina - ricco di sogni, ma anche con scarpe consumate dal viaggio, riscoprendo l'essenziale».



Gabriele Amata e Valentina Zappavigna

Quattro serate in contemporanea

L'appuntamento che anticipa la festa degli innamorati è per venerdì 13 febbraio con le Veglie di San Valentino, dal titolo «Noi due siamo originali»: occasione di preghiera, incontro e riflessione sull'amore vissuto alla luce del Vangelo. L'iniziativa, promossa dal Servizio per la Famiglia, dal Servizio per i Giovani e l'università e dall'Azione cattolica ambrosiana, si svolgerà in contemporanea in quattro luoghi della Diocesi, con momenti di ascolto e condivisione. A Milano, nella Basilica di Sant'Ambrogio, l'accoglienza è prevista alle 19.30 con un aperitivo e una visita, seguite alle 20.45 dalla Veglia presieduta da mons. Giuseppe Vegezzi, vicario episcopale della

Zona I. A Varese, nella parrocchia di Santa Teresa di Gesù Bambino, l'incontro inizia alle 19.30 con un momento conviviale e prosegue alle 20.45 con la preghiera guidata da don Franco Gallivanone, vicario della Zona II. A Castellanza, nella parrocchia di San Bernardo, la Veglia si apre alle 19.30 ed è presieduta da mons. Luca Raimondi, vicario della Zona IV. A Monza, nella parrocchia di San Bernadino, l'accoglienza è alle 19.30 con la visita alla mostra su Gaudì e la Sagrada Família, mentre alle 20.45 la Veglia sarà presieduta dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini. La partecipazione è libera; è consigliata l'iscrizione su www.chiesadimilano.it/pgfom. (L.G.)

ARESE

Don Vittorio Chiari



«Campo dei miracoli», ricordando don Chiari

Don Vittorio Chiari se n'è andato 15 anni fa. È stato sacerdote salesiano a Milano, Reggio Emilia, Arese, Sondrio, Ferrara. Ha lavorato per i giovani e con i giovani, si è speso in progetti educativi di grande valore sociale. Ha amato il teatro e l'arte dei clown.

Per ricordarlo i Barabba's Clowns organizzano, dall'11 al 15 febbraio presso il Centro salesiano di via don Francesco della Torre ad Arese (Mi), il festival «Il campo dei miracoli», composto da diverse anime: una mostra, l'aperitivo conviviale, la Messa, uno spettacolo-testimonianza, il teatro e la musica.

La mostra
Il cortile del Centro salesiano, così centrale nell'attività educativa, sarà abitato da «La Serra delle Parole»: installazione artistica da attraversare, ideata da Daniele Castellari con la collaborazione di Lionello Turrini e Massimo Giuggioli. I disegni sono di Roberto Abbiati e la costruzione scenica di Marco Muzzolon. Alla realizzazione collaborano i soci dei Barabba's Clowns.

In certe culture, quando si pensa a una grande persona, la si paragona a un bellissimo albero, per i suoi dolci frutti, le fronde sotto cui riposare, la fioritura che emoziona. Don Vittorio è stato un grande albero che continua a elargire sapienza, speranza e amore. Quanti lo hanno conosciuto sono testimoni di un'esperienza che lascia ancora tracce. «La Serra delle Parole» è una metafora da scoprire per ritrovare, sotto forma di semi, germogli, radici, foglie e frutti, le parole e i gesti che hanno formato molti giovani all'ombra di un albero che si chiama don Vittorio, radicato nel mondo e con i rami protesi al cielo. Si può visitare dall'11 al 14 febbraio dalle 17 alle 21. Il giorno dell'inaugurazione del festival, l'11 febbraio, ci saranno anche un aperitivo alle 18 e la Messa in memoria di don Vittorio alle 19, all'interno della Cappella del Centro salesiano.

Gli incontri
Durante il festival, il 12 febbraio alle 21, don Claudio Burgio e i ragazzi di Kayros diranno ancora una volta che «Non esistono ragazzi cattivi» (nel teatro del Centro salesiano - Sala Peppino Lodigiani). Sabato 14 febbraio, alle 21, i Barabba's Clowns rimettono in scena un loro cavallo di battaglia «Gio&Na. Storie di uomini e balene», con testo di don Vittorio, 600 repliche in giro per l'Europa. Questa volta lo spettacolo sarà in scena con la regia di Ferruccio Cainero, la consulenza per la scenografia di Marcello Chiarenza e tre attori in scena (Sala Peppino Lodigiani). Narra l'avventura di Giona, profeta mancato, convertito a Dio, ma non agli uomini, che vive un viaggio di terra e di mare. L'associazione Isola delle note chiude il festival domenica 15 febbraio alle 21 con «Parole in musica», una lettura scenica con accompagnamento musicale di alcuni scritti di don Chiari (Centro Civico Agorà, sala Attanasio, via Monviso).



La «grande famiglia» del Centro Carlo Maria Martini di Trezzo sull'Adda

Trezzo, da 50 anni al fianco di famiglie e coppie

Alla Fondazione Centro Martini professionisti e volontari insieme per promuovere salute e coesione sociale

DI CRISTINA CONTI

Accoglienza e sostegno per la coppia e la famiglia. Questo l'obiettivo della Fondazione Centro per la famiglia Carlo Maria Martini di Trezzo sull'Adda (Milano) che domenica 1 febbraio ha celebrato i 50 anni di attività. «Abbiamo vissuto una giornata intensa e partecipata che ha coinvolto istituzioni, operatori, collaboratori e comunità: persone che ogni giorno, con competenza e umanità, rendono

concreto il valore dell'accoglienza», spiega Laura Mattavelli, coordinatrice del consultorio. Un momento importante, che ha rappresentato l'occasione per ripercorrere una storia fatta di ascolto, impegno e attenzione alle persone, e per rinnovare il valore di una presenza che da mezzo secolo accompagna singoli, coppie e famiglie nei momenti più delicati della vita. Senza trascurare i bambini, in particolare quelli che hanno difficoltà scolastiche o sociali. «Questo anniversario non è solo un traguardo, ma uno sguardo al futuro, con la consapevolezza di continuare a camminare insieme, al fianco delle persone e della comunità. Proseguiremo con attenzione il nostro impegno a fianco di chi ha bisogno», continua la Mattavelli. Area psicosociale e sanitaria, con una particolare apertura a scuole, parroc-

chie, gruppi ed enti territoriali. I primi passi sono iniziati nel 1975 quando è nato il Consultorio di Cernusco sul Naviglio, una realtà che da subito si è impegnata attivamente per la formazione di fidanzati e coppie, con un occhio di riguardo per l'accompagnamento delle donne prima e dopo la gravidanza. «All'inizio avevamo 250 coppie che venivano da noi per formarsi e prepararsi alla vita matrimoniale. Tante sono state le donne che abbiamo accompagnato nel corso della loro gravidanza e nella loro vita da neomamme. Poi è stato attivato anche un servizio per l'aiuto alle donne che vivevano i disagi della depressione post-partum», spiega Attilio Mattavelli, per quasi 40 anni direttore del consultorio. Dal 2013 nasce poi la Fondazione Centro per la famiglia Cardinal Carlo Maria Martini Onlus. «L'iniziativa è stata dei

decanati di Trezzo sull'Adda, Vimerca, Melzo, San Donato Milanese, Peschiera Borromeo e, dal 2017, anche di Cernusco sul Naviglio ed è costituita dai cinque consultori attivi sul territorio da oltre 40 anni», aggiunge la Mattavelli. Tante le attenzioni. Rispetto della persona e della dignità umana: professionisti di psicologia, pedagogia, ginecologia e assistenza legale operano qui insieme ai volontari. Aiuto alle famiglie sia dal punto di vista medico e sociale sia attraverso attività di formazione e di promozione della salute. Consulenza legale e mediazione familiare. Percorsi per minori che affrontano un disagio o che hanno problemi di apprendimento. Attività dedicate alla prevenzione e all'educazione alla salute nelle scuole. La maggior parte dei servizi sono gratuiti, alcuni sono a pagamento, ma con tariffe accessibili di privato sociale. La

Fondazione coinvolge, secondo gli ultimi dati del bilancio sociale 2023, 129 operatori, 114 parrocchie, 22 volontari, 19 tirocinanti e vanta ben 10.823 persone aiutate. Una realtà molto attiva che lavora in rete con parrocchie, scuole, operatori, con il contributo della Regione Lombardia e con il supporto di diverse attività imprenditoriali del territorio.

Violenze contro le donne e contro i bambini, emergenze sanitarie delle neomamme, laboratori per adolescenti e preadolescenti nelle scuole e negli oratori. Sono tante le sfide che la società di oggi pone e a cui la Fondazione cerca di rispondere con una forte presenza tra la sua gente, attraverso l'ascolto e la disponibilità dei suoi operatori.

Fiaccolina
di Ylenia Spinelli

Davide e quell'amicizia vera che cerca il bene degli altri

Il numero di febbraio di *Fiaccolina* ci ricorda che la vera amicizia e la capacità di perdonare sono gli ingredienti per cambiare il mondo. Continuando a seguire le avventure di Davide, raccontate nel fumetto, vediamo come il legame profondo con Gionata diventi per lui un porto sicuro nel momento della prova. Gionata fa qualcosa di incredibile: pur essendo il figlio del re, rischia tutto per salvare Davide. Non c'è invidia, non c'è gelosia. C'è solo un patto leale, stretto davanti a Dio. Gionata ci insegna che l'amicizia vera non dice «io», ma «noi»; non cerca il proprio vantaggio, ma il bene dell'altro. È una lezione potente, soprattutto oggi, dove a volte sembra più facile essere rivali che alleati. Ma c'è un Amico ancora più grande che non ci abbandona mai, nemmeno nei momenti più difficili, come quando Davide si



trova solo nel deserto: Gesù. Ed è proprio con lui che ci prepariamo a vivere la Quaresima, un tempo che parte dal silenzio del deserto per portarci alla gioia della Pasqua. Attraverso le riflessioni sui Vangeli, dalle tentazioni di Gesù alla tenerezza del Padre che riabbraccia il figlio prodigo, siamo invitati a riscoprire la bellezza di sentirci figli amati e mai servi. Non mancano, poi, su questo numero le storie di chi si mette in gioco: dai campioni di pattinaggio di figura Sara Conti e Niccolò Maci, che puntano alle Olimpiadi di Milano-Cortina, al viaggio ironico e profondo di Checco Zalone nel film *Buen camino*. Per ricevere *Fiaccolina* contattare il Seminario di Venegono (tel. 0331.867111, segretariato@seminario.milano.it). Per la versione digitale riviste.seminario.milano.it.

Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Avelina Prat. Con Manolo Solo, Maria de Medeiros, Branka Katic. Genere: drammatico. Portogallo, Spagna (2025). Distribuito da Academy Two. In una settimana cinematografica segnata dalla delusione di *Lavoro remoto da grandi*, di e con Antonio Albanese, e la meraviglia hollywoodiana di *Hamnet* (per la regia della versatile Chloe Zaho) vale la pena segnalare un film passato sotto traccia nei giorni scorsi. Si intitola *La villa portoghese* ed è uno di quei titoli perfetti per un pomeriggio con tè e biscotti (cercate, ci sono alcune Sale della comunità che lo fanno). Il primo personaggio che vediamo, Milena, non lo incontreremo più. Esce di casa e lascia il marito Fernando, professore di geografia e protagonista del film, senza addurre alcuna motivazione. Salto in avanti di qualche tempo. L'uomo si trova, per un tragico caso, a potersi

«La villa portoghese»: cinema elegante che ridefinisce la geografia dell'anima

reinventare la vita. Prende una nuova identità e si finge giardiniere di un'enorme villa posseduta da una donna di nome Amalia. Tra i due si instaura una relazione complessa, il rapporto lavorativo si trasforma in un'amicizia che fatica a tramutarsi in qualcosa di più, nonostante un velo di attrazione, proprio per i tanti non detti. Il passato di colui che fu Fernando, non scatena conflitti, ma rallenta l'evolversi dei rapporti umani. Una cosa insolita per un film apparentemente convenzionale, ma imprevedibile nei significati profondi che esplora. La prima parte è caratterizzata da efficaci dialoghi sul tema delle mappe. Per conoscere veramente il mondo devi disegnarne a mano i confini, dice il professore. *La villa portoghese* cerca di

sondare proprio i limiti dell'identità. Questa non sembra interessare molto ai personaggi. Non conta tanto chi sei, ma come sei. Una persona può cambiare nome proprio come cambia casa e al contempo può rimanere fedele a se stesso, aggrappandosi al proprio carattere buono, ai valori o allo sguardo sul mondo. Così la regia di Avelina Prat evita tutto ciò che sembra scontato: non si tuffa nel romanticismo rosa, non scivola né nel thriller né nella commedia. Resta su un tono particolare, fatto di silenzi e arricchito da una curiosa scena di svelamento tramite il gioco delle carte. Un film posato, elegante, che ridefinisce la geografia dell'anima. Temi: identità, casa, sentimenti, viaggi, confini, cura.



DOMANI

Giovanni Storti, dono della risata



Domani sera, nuovo appuntamento con i «Lunedì insieme», incontri culturali organizzati dalle tre comunità parrocchiali di San Francesco d'Assisi al Foppolino, Santa Maria Segreta e Gesù Buon Pastore a Milano. Ospite della serata è il comico Giovanni Storti. Appuntamento alle 20.45 presso il Teatro della parrocchia di Gesù Buon Pastore in via Caboto 2 a Milano. Nato a Milano nel 1957, dopo il diploma in mimo-dramma al Teatro Arsenale, Giovanni Storti esordisce nel cabaret insieme con Aldo Baglio, amico dai tempi dell'Oratorio di S. Andrea. Nel 1991, dall'incontro con Giacomo Porette nasce il trio «Aldo Giovanni e Giacomo», che raggiunge presto successo e popolarità in teatro, tv e cinema. Grande appassionato di corsa, è attivista e divulgatore per la difesa dell'ambiente. «Uno dei doni più preziosi è sicuramente quello di saper far ridere la gente - spiegano gli organizzatori - La risata solleva l'animo e allo stesso tempo può far pensare, mettere in discussione, offrire uno sguardo nuovo sulla realtà. Proprio per questo l'attore comico ha una grande responsabilità: intrattenere in modo intelligente. Come si coltiva questo dono? Come si bilancia la leggerezza con la profondità, il divertimento con il contenuto?». Per info: lunediinsieme@gmail.com.



Jacopo Bellini, «Madonna col Bambino» (1450 circa), Galleria Tadini, Lovere



Giovanni Bellini, «Madonna col Bambino» (1455 circa), Pinacoteca Malaspina

mostra. I talenti artistici della famiglia Bellini a Venezia Nel «Capolavoro per Lecco» il dialogo tra generazioni

DI LUCA FRIGERIO

Buon sangue non mente. È un modo di dire diffuso, quando si parla di figli che hanno saputo essere all'altezza dei meriti dei padri, in campo imprenditoriale o artistico. In realtà, come l'esperienza insegna, non sempre è così: «Il talento non lo si eredita», era solito ripetere Carlo Mozart, giustificando la sua modesta carriera di musicista rispetto alla genialità del genitore Wolfgang Amadeus... Nella Venezia del Quattrocento, tuttavia, la regola è stata confermata. Quello dei Bellini, infatti, fu per diversi decenni un vero marchio di fabbrica, parlando di pittura, e a livelli d'eccellenza: con il padre Jacopo, il figlio maggiore Gentile e il figlio minore Giovanni. In un crescendo, anzi, di onori e celebrazioni, che culminarono nel riconoscimento dell'ultimo, il Giambellino, quale protagonista assoluto del Rinascimento italiano. Proprio a questa avvincente «saga» familiare è dedicato il nuovo evento espositivo del «Capolavoro per Lecco», giunto alla sua settima edizione, promosso come sempre dalla Comunità pastorale «Madonna del Rosario». Una mostra, a cura di Giacomo Alberto Calogero, in corso a Palazzo delle paure fino al prossimo 8 marzo e che, dalla sua apertura il 5 dicembre scorso, ha già fatto registrare oltre quattromila visitatori, confermando ancora una volta il successo e l'importanza di questa iniziativa. Come nelle passate edizioni, anche per questa sono state coinvolte le scuole superiori, con gli studenti preparati ad accompagnare i visitatori nel percorso espositivo. Mentre incontri di approfondimento, laboratori e concerti fanno da corollario alla mostra (per infor-

mazioni: www.capolavoroperlecco.it). Di Jacopo, il capostipite, a Lecco è esposta un'elegante «Madonna col Bambino», proveniente dalla Galleria Tadini di Lovere. Realizzata attorno al 1450, la tavola presenta tutta la raffinatezza e lo splendore dei dipinti dell'ultimo gotico, secondo la lezione di Gentile da Fabriano, maestro di cui, infatti, il pittore veneziano fu allievo e seguace (al punto da chiamare proprio «Gentile» il suo primogenito...). La Vergine sorregge e mostra suo figlio, nudo (nel Mistero dell'Incarnazione del Verbo) e con una vistosa collana di corallo al collo (amuleto protettivo, secondo le credenze del tempo, ma soprattutto segno della futura Passione di Cristo). Il Bambino guarda noi spettatori alzando la mano nel gesto benedittivo, in piedi su una lastra di marmo rosa che, anche in questo caso, non è soltanto una balaustra, ma rimanda immediatamente al sepolcro in cui sarà de-



Famiglia Bellini, «Nascita della Vergine» (1452), Torino

posto Gesù, evocando così il suo sacrificio. Alla grazia del padre, risponde la modernità del figlio più piccolo. La smagliante «Madonna col Bambino» di Giovanni, infatti, pur dialogando con quella di Jacopo, se ne discosta per una maggiore naturalezza e vivacità, per quell'introspezione psicologica delle due figure, nel gesto protettivo della Madre... L'opera, in prestito dalla Pinacoteca Malaspina di Pavia, pur appartenendo agli esordi artistici del Giambellino ne svela già tutta la caratura, con il giovane proiettato verso nuovi orizzonti. In mezzo tra i due sta Gentile, figlio e fratello maggiore, e quindi forse più di Giovanni portato a custodire la «tradizione» di famiglia riprendendo le formule paterne. Ma questo è forse un giudizio di merito di noi moderni: i contemporanei, infatti, erano più che soddisfatti dei suoi dipinti, tanto che Gentile Bellini era considerato il ritrattista «ufficiale» del patriziato veneziano. Ecco allora la tela con la «Nascita della Vergine», oggi alla Galleria Sabauda di Torino (ma in origine realizzato per la Scuola di San Giovanni a Venezia), che si presenta come un curioso lavoro a tre mani, dove il visitatore potrà divertirsi a individuare i diversi pittori, nelle figure dipinte da Jacopo, Gentile e Giovanni. E tuttavia, sarà bene ricordarlo, vi era anche una figlia e sorella: Niccolò, che sposò un giovanotto di belle speranze di nome Andrea Mantegna. Che entrò dunque a far parte della storia della famiglia Bellini, con tutto il suo talento.



Francesco: giovedì al San Fedele l'uomo e il santo nel racconto dell'arte



Un viaggio per immagini da Giotto a Caravaggio, tra la conversione e le stimmate

Si intitola «Francesco. L'uomo e il santo nel racconto dell'arte» l'incontro che si terrà giovedì 12 febbraio, alle 18.15, promosso dal Centro culturale San Fedele presso l'Auditorium di Galleria Hoepli, 3 a Milano. Nell'ottavo centenario della morte, un viaggio per immagini a cura di Luca Frigerio, giornalista e scrittore, attraverso i ritratti del Poverello d'Assisi, da Giotto a Caravaggio, tra capolavori notissimi e immagini tutte da scoprire, che illustrano una vita straordinaria: dal Crocifisso di San Damiano al presepe di Greccio, dalla predica agli uccelli alle stimmate sulla Verna. L'incontro si terrà in presenza, ma è possibile partecipare anche online (per iscrizioni e informazioni: centrosanfedele.net).

In libreria

Quelle giovani vite stroncate dalla mafia

La memoria delle vittime innocenti della mafia è un dovere civile e un potente strumento educativo. Questo libro nasce da un progetto che ha coinvolto studenti e insegnanti delle scuole secondarie dell'Alto milanese, trasformando la ricerca storica in un percorso di consapevolezza, legalità e responsabilità condivisa. In *La mafia porta via vite innocenti. Storie di vittime minorenni raccontate dai ragazzi delle scuole* (In Dialogo, 192 pagine, 17 euro) vengono ricostruite le storie di 117 minori uccisi dalla mafia

dal 1945 a oggi: bambini e ragazzi strappati alla vita, spesso dimenticati, cui viene restituito un nome, un volto e una voce grazie all'impegno degli studenti. Il volume è il frutto di un lavoro collettivo promosso dalla cooperativa sociale La Tela di Rescaldina, in collaborazione con Libera e altre realtà del territorio. Un'opera che unisce educazione, memoria e impegno civile, con la prefazione di Alessandra Dolci e la postfazione di don Luigi Ciotti, che invita a leggerlo come strumento di crescita per tutta la società.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano. Lunedì 9 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da martedì a venerdì); alle 10 *Fede e Parole* (anche da martedì a venerdì); alle 10.35 *Metropolis* (anche da martedì a sabato); alle 11.45 Santo Rosario con il card. Comastri (anche da martedì a sabato); alle 23.30 *Buonanotte... in preghiera* (anche martedì, giovedì e venerdì). Martedì 10 alle 9.15 preghiera

del mattino; alle 13 Pronto TN? (anche da lunedì a venerdì). Mercoledì 11 alle 9.30 Adorazione eucaristica (anche da lunedì a venerdì); alle 19.15 TgN sera (tutti i giorni da lunedì al venerdì). Giovedì 12 alle 18.45 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 13 alle 7.20 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 21 *Linea d'ombra*. Sabato 14 alle 7.25 il Santo del giorno; alle 10.30 *La Chiesa nella città*. Domenica 15 alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

